

Università degli Studi di Palermo
Facoltà di Scienze della Formazione
Corso di Laurea in Scienze dell'Educatione
Cattedra di Pedagogia Generale
(Prof. Ignazio Licciardi)

Quale *presenza*
educativo – formativa nel
territorio

della Dott.ssa

Maria Stefania D'Ambra

Quale *presenza* educativo – formativa nel territorio

- [Introduzione](#)
- [Primo Capitolo](#): Per una pedagogia del lavoro di strada
- [Capitolo Secondo](#): Disagio giovanile. Competenze e strategie educative del Lavoro di strada
 - 2.1 «Disagio Giovanile» non è «Devianza Giovanile».
 - 2.2 Competenze educative del lavoro di strada
 - 2.3 Dalle competenze alla progettazione della programmazione: strategie educative.
- [Capitolo Terzo](#): Una stanza aperta sulla strada: un'idea - progetto per una modalità di intervento nel territorio
- [Conclusione](#)
- [Bibliografia](#)

Introduzione

“Dov'è la *polis* in cui curare tutto questo?”

Azione pedagogica rivolta ai bambini/giovani che vivono il disagio ed a volte la devianza giovanile

Educativa di strada

Grammatica pedagogica → Grammatica umana

Strada:

Luogo in cui opera l'educatore → Servizio



Competenze educative

Strategie educative

Intervento

Progetto "Meeting"

Idea – progetto
"La città di Gioia"

Pedagogia ed Educativa di Strada:

Costruire la società del futuro fatta da persone capaci di valorizzare al meglio la propria creatività e competenze da spendere nell'opera politica, no idea politica ma *polis* come cittadinanza attiva



Utopia? NO!

“È bene porsi nei confronti dei ragazzi come persone e non come possibili organizzatori di attività: il servizio è esserci, la pedagogia è quella della persona” (Taddeo)



Primo Capitolo: Per una pedagogia del lavoro di strada

Lavoro di strada

Avventura educativa

andare incontro
nel luogo più
scoperto, meno
protetto

Accogliere il bisogno di dipendenza
valorizzando le energie che permettono di
uscire fuori, di andare verso;



Cos'è la strada?

- Risorsa di chi non ha risorse
- Luogo di noia, aggregazione, relazioni
- Luogo che ospita le forme di disagio, insoddisfazione, esclusione e sofferenza

Scienza pedagogica nasce insieme all'educazione di strada

Pedagogo: colui che accompagnava il ragazzo nel tragitto da casa a scuola, standogli accanto tutta la giornata e insegnandogli come comportarsi nella vita quotidiana (H. I. Marrou, *Storia dell'educazione nell'antichità*)



Obiettivi pedagogici:
offrire sostegno culturale/ relazionale



Instaurazione di relazioni significative
Tra gruppi naturali e educatori

EDUCATORE

Pedagogo/accompagnatore



VOCE DIAOLOGANTE

che permette l'incontro generazionale

Pedagogia aiuta l'educatore su due livelli:

1. Motivazioni: porta l'educatore ad interrogarsi;
2. Livello psicologico: immergersi nelle situazioni senza confondersi

*La pedagogia orienta la natura preventiva ed educativa
del lavoro di strada*



PREVENIRE:

1. Anticipare / precedere
2. Impedire /ostacolare qualcosa di negativo
3. Essere prevenuto come anticipare un giudizio negativo



Due considerazioni:

- Connotazione negativa del termine
- Prevenire come capacità/possibilità di prevedere, prefigurare qualcosa di non manifesto



PROMOZIONE:

Sostenere, sollecitare, animare le risorse, incrementare il protagonismo e l'emancipazione delle diverse soggettività



Operare sulla "normalità"
no sulla patologia



Definizione:

Educazione



Ieri: trasmissione di valori, sistemi di pensiero attuati nell'informalità.

Oggi: forma di intervento finalizzato a promuovere cambiamento nel sistema di atteggiamenti/comportamenti di singoli individui – gruppi – comunità
(Lavoro di strada)

Funzione educativa



Raccoglie in sé tutte le mansioni finalizzate alla crescita ed emancipazione dell'utente.

Si basa sulla esplicitazione/elaborazione di una domanda espressa/inespressa



Condizioni essenziali:

- Mandato
- Sistema di premesse
- Bisogno/domanda
- Ruolo
- Luogo
- Dispositivo di elaborazione dell'esperienza comune



Funzioni educative del lavoro di strada

ASCOLTO:

Svela la domanda di cui l'utente è portatore e consente la prima elaborazione del suo disagio

Informazione/

Orientamento:

Mette a disposizione elementi e strumenti per facilitare la progettualità dell'utente

Accompagnamento:

Aiuto e supporto formativo tramite la condivisione di percorsi di vita quotidiana

Consultazione:

Spazio di ascolto, riflessione che permette all'utente di manifestare il proprio disagio e aiutarlo a riconoscere le proprie capacità di coping



Accudimento:

presa in carico dei bisogni immediati dell'utente, privilegiando un codice materno di accoglienza, attesa, empatia



Accompagnamento:

Aiuto e supporto formativo tramite la condivisione di percorsi di vita quotidiana dell'utente

Risignificazione del quotidiano:

arricchimento simbolico che riguarda tanto un'immagine rinnovata di sé (utente) quanto una rilettura carica di senso della propria esperienza.



CONTENIMENTO:

rimanda all'immagine materna del tenere insieme e all'immagine repressiva del trattenere

REGOLAZIONE:

introduzione delle regole sociali che conduce allo sviluppo della capacità autoregolativa, all'autonomia.

PROMOZIONE DELLA SOCIALIZZAZIONE

- Sviluppo psicologico individuale (relazione individuo gruppo)
- Inculturazione (incontro individuo – società)



MANTENIMENTO:

si fonda sul riconoscimento della storia e dell'identità dell'altro, per mantenerle attive, coscienti e valorizzarle.

PROMOZIONE DELLA SOCIALIZZAZIONE:

- Sviluppo psicologico individuale (relazione individuo gruppo)
- Inculturazione (incontro individuo – società)

PROMOZIONE
DI CAPACITÀ:
promozione del protagonismo attraverso lo sviluppo delle potenzialità personali e di gruppo, l'incremento delle competenze, la stimolazione della progettualità

FORMAZIONE:

Promuovere un'acquisizione critica del patrimonio culturale e valoriale della comunità a cui si appartiene.



Capitolo Secondo:
Disagio giovanile.
Competenze e strategie educative del Lavoro
di strada

- «Disagio Giovanile» non è «Devianza Giovanile».
- Competenze educative del lavoro di strada
- Dalle competenze alla progettazione della programmazione: strategie educative.



Differenza tra Disagio e Devianza



Devianza

Analizzata dalla criminologia

**Comportamento
che infrange
visibilmente una
norma
(GIURIDICA O CULTURALE)**



Definizione di Disagio giovanile

- Prof. Melucci e prof. Fabbroni: espressione di una domanda non patologica relativa a problemi psicologici e affettivi, difficoltà familiari, scolastiche, malessere esistenziale connesso al processo di costruzione dell'identità.
- Prof. Neresini e prof. Ranci: manifestazione della difficoltà di assolvere ai compiti evolutivi che vengono richiesti ai giovani dal contesto sociale per il conseguimento dell'identità personale e per l'acquisizione delle abilità necessarie alla gestione delle relazioni quotidiane.
- Prof. Milanesi: radicale difficoltà a gestire la complessità e di far fronte alle contraddizioni dei processi di socializzazione, identificazione e maturazione verso l'età adulta.



Disagio: “difficoltà a crescere”

- Tre categorie di Disagio:
 - **Evolutivo endogeno:** legato alla crisi di transizione dell'età adolescenziale;
 - **Socioculturale esogeno:** legato ai condizionamenti della società complessa;
 - **Cronicizzante:** legato all'interazione di fattori – rischio con le precedenti forme di disagio



Definizione di Devianza

Atto, comportamento o espressione di un membro di una collettività che la maggioranza di questa giudica come uno scostamento o violazione di determinate norme o aspettative o credenze che essa giudica legittime.



Due conseguenze

- La devianza è “un concetto relativo”: lo stesso atto può apparire deviante all'interno di una cultura, legittimo presso un'altra.
- Si ha devianza quando il sistema attribuendo al comportamento divergente un carattere di pericolosità lo stigmatizza esplicitamente.



Competenze educative

- Competenza culturale e formativa: atteggiamento di tipo antropologico nei confronti delle esperienze giovanile di natura informale, il quale non è approvazione e giustificazione degli stili comportamentali individuati, ma fornire la base per una comunicazione autentica per progettare dei cambiamenti.
- Osservazione / Dialogo: favorisce l'attivazione e la sensibilizzazione delle realtà territoriali (risorse)
- Ascolto: a carico dell'educatore e interattivo



Le fasi del lavoro di strada

- *Mappatura*: percorrere le zone in cui si vuole intervenire
- *Aggancio*: interazione col gruppo territoriale
- *Aree di intervento*:
 - Curativo – riabilitativa
 - Pedagogico – educativo
 - Lavoro di comunità: restituzione delle risorse; scoprire di essere risorsa per sé e per gli altri.



Strategie educative

- *Progettazione*: da *pro* – *vedere* ovvero guardare avanti, darsi obiettivi prioritari
- *Programmazione*: dare organicità e sviluppo ordinato alle azioni di recupero che portano alla realizzazione del progetto stesso.
- *Strategia*: elementi necessari per delineare il modo di agire.



Obiettivi

- Trasformazione/cambiamento delle organizzazioni
- Cambiamento /coinvolgimento del contesto sociale
- Impatto diretto sui destinatari



Programma

- Soggetti
- Destinatari
- Risorse economiche
- Risorse di tempo
- Costruzione di condizioni diverse di lavoro



Specificità dell'educatore di strada

- Lavoro sulla strada con i ragazzi e le persone significative per loro;
- Facilitatore di relazioni
- Garante dell'ascolto e della "presenza"
- Possessore della chiarezza della complessità dell'intervento
- Garante della connessione territorio / comunità
- Possessore di autonomia nell'intervento



Capitolo Terzo:
Una stanza aperta sulla strada:
un'idea - progetto per una modalità
di intervento nel territorio

- Progetto Meeting
- Idea – progetto: “La Città della Gioia”



Progetto "Meeting"

- Definizione C.A.G.: opportunità di aggregazione alternative ai quotidiani luoghi di ritrovo
- Obiettivi:
 - Offrire occasioni formative – ricreative – sportive – espressive per un accrescimento dell'autostima individuale;
 - Offrire opportunità di socializzazione ed integrazione
 - Promuovere conoscenza delle tradizioni e risorse territoriali



Fasi del progetto

- Reclutamento – accoglienza
 - Obiettivo: agganciare i minori attraverso delle proposte che possano motivarli alla frequenza e creare relazioni significative con gli educatori, attraverso attività sportive, creativo-espressive, formativo-ricreative.
- Creazione delle attività in base agli interessi dei minori.
- Alla scoperta del territorio: si privilegeranno attività esterne, visite guidate, escursioni nel territorio alla scoperta delle tradizioni e delle risorse naturalistiche nissene; tornei sportivi.



Idea – Progetto: “La Città della Gioia”

Definizione di “strada”: luogo educativo dove si stabiliscono le relazioni tra persone, si attuano azione di prevenzione e riduzione del danno, luogo dove creare “spazi vivibili” che consentano l’attaccamento alla propria territorialità



Obiettivi

- Riacquisizione del quartiere
- Promozione del benessere
- Prevenzione disagio
- Riduzione / recupero danno
- Costruzione rete territoriale



Cinque tipi di intervento

- Lavoro con singoli adolescenti a rischio
- Lavoro sul territorio
- Lavoro di osservazione del territorio: ricerca del sommerso
- Lavoro di rete
- Lavoro nei gruppi naturali



Valutazione

- Numero dei partecipanti al progetto e coinvolgimento
- Riduzione microcriminalità
- Dispersione scolastica e recupero ambienti e spazi
- Partecipazione ad una tavola rotonda con Istituzioni, Enti e Associazioni



Le fasi dell'idea - progetto

- Prima Fase: "aggancio" e formazione adulti
- Seconda Fase: integrazione adulti e adolescenti
- Terza fase: piani di intervento territoriale
- Fase finale: valutazione triennale con una stesura di un documento che conterrà il diario di bordo delle attività svolte.



Conclusione

Educatore

=

Colui che ha scommesso su sé
stesso

per aiutare gli altri
a scommettere su sé stessi



PERSONA

Indipendenza:

Capacità di autodeterminarsi
in base a ragione e volontà

Apertura:

acquisizione della
interrelazionalità
perché solo in
rapporto con i
propri simili ognuno di
noi raggiunge la piena
e completa
realizzazione di sé

Totalità:

Non come parte di un tutto ma come totalità
dischiusa verso gli altri

REALIZZAZIONE DELLA LIBERTÀ DELL'UOMO:

Intesa dialogica concernente le basi condivise della
convivenza



Dipendenza dall'altro:
chiamata alla responsabilità



Definizione dell'identità



**QUALE *PRESENZA*
EDUCATIVO – FORMATIVO
NEL TERRITORIO?**

- Costante servizio
- Passione per l'altro
- Contaminazione con il mondo

“Dov'è la *polis* in cui curare tutto
questo?”

TERRITORIO



Bibliografia

- Canevaro A., *La formazione dell'educatore professionale*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1994.
- Caprara G.V.– Fonzi A., *L'età sospesa. Itinerari del viaggio adolescenziale*, Giunti, Firenze 2000.
- Cesarani R., *Raccontare il postmoderno*. Torino 1997.
- Chiurazzi G., *Il postmoderno. Il pensiero nella società della comunicazione*, Milano 1999.
- D'Agostini F., *Breve storia della filosofia nel Novecento. L'anomalia paradigmatica*, Torino 1999.
- De Leo G., *I contesti simbolici nella sperimentazione territoriale dei giovani a rischio di devianza*, in Progetto Formazione Capodarco (a cura di), *L'operatore di strada*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1995.
- Demetrio D., *Lavoro sociale e competenze educative*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1988.
- Esposito G. –Regoliosi L. –Testa B., *Adolescenza: un territorio si interroga*, in *Vivereoggi*, 1.
- Francescato D. – Ghirelli G., *Fondamenti di psicologia di comunità*, Carocci editore, Roma 1989.
- Gallino L. (a cura di), *Dizionario di sociologia*, UTET, Torino 1988.
- Giussani L., *Il cammino al vero è un'esperienza*, Sei, Torino 1995.
- Giussani L., *Il rischio educativo*, Sei, Torino 1995.
- Habermas J., *Il discorso filosofico della modernità. Dodici lezioni*, Roma-Bari 1987.
- Maldonado T., *Il futuro della modernità*, Milano 1987.
- Mari C. (a cura di). *Moderno post-moderno. Soggetto, tempo, sapere nella società attuale*, Milano 1987.
- Marrou H. I., *Storia dell'educazione nell'antichità*, Studium, Roma 1971.

Melucci A. – Fabbrini A., *I luoghi dell'ascolto*, Guerini, Milano 1991.

Milanesi G., *Devianza*, voce in Demarchi, Ellena, Cattarinussi 1987.

Mongardini C.- Maniscalco M. L. (a cura di), *Moderno e postmoderno. Crisi di identità di una cul-tura, e ruolo della sociologia*. Roma 1989.

Neresini F. –Ranci C., *Disagio Giovanile e politiche sociali*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1992.

Osservatorio della gioventù, *Emarginazione e associazionismo giovanile*, Roma 1990.

Patella G., *Sul postmoderno. Per un postmodernismo della resistenza*, Roma 1990.

Progetto Formazione Capodarco (a cura di), *L'operatore di strada*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1995.

Regoliosi L., *La prevenzione del disagio giovanile*, Carocci editore (nuova edizione della denominazione NIS), Roma 19983.

Regoliosi L., *La prevenzione del disagio giovanile*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1994.

Regoliosi L., *La prevenzione possibile: modelli orientamenti esperienze per l'operatore di territorio sulla prevenzione della devianza giovanile e della tossicodipendenza*, Guerini, Milano 1992.

Regoliosi L., *La strada come luogo educativo. Orientamenti pedagogici sul lavoro di strada*, Edizioni Unicopli, Milano 2000.

rossi – doria M., *Di mestiere faccio il maestro*, L'ancora del mediterraneo, Napoli 1999, p. 14.

Salamone N., *Postmodernità. Quotidiano e orizzonte nella società contemporanea*, Roma 1999.

Scaratti G., *I problemi con cui si misura la prevenzione*, in Regoliosi L., *La prevenzione del disagio giovanile*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1994.

Tallone G., *Reti che pescano e reti che sostengono*, Animazione sociale 3, anno 1996.